

Audizione del
Dr. Franco Bernabè
Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO
dinanzi alla 7^a Commissione del Senato, sul disegno di legge n. 562 “Disposizioni per
la promozione dei cammini come itinerari culturali”.
Mercoledì 5 luglio 2023, ore 12,30
Via degli Staderari, 4

Sono molto lieto dell'invito a partecipare all'audizione parlamentare dedicata al disegno di legge che riguarda la promozione dei cammini culturali italiani, un'iniziativa di grande importanza per la valorizzazione del nostro ricco patrimonio culturale e naturale e che si pone in una linea di continuità con l'impegno di precedenti governi che hanno sostenuto tra il 2016 e il 2019 l'anno dei cammini, dei borghi, del cibo e del turismo lento.

Il valore della proposta di legge è testimoniato dalla stessa UNESCO che da diversi anni rivolge la sua attenzione ad antiche vie e cammini di rilevanza storico-culturale o religiosa come testimonianza dei movimenti di popolazioni per ragioni commerciali o religiose. Strade di lunghissima percorrenza, emblematiche delle intense relazioni tra

popoli che da millenni caratterizzano la storia umana e che, come luoghi di incontro e scontro, hanno contribuito alla straordinaria ricchezza e diversità culturale del pianeta.

Emblematiche sono alcune iscrizioni nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO che si trovano in diverse parti del mondo.

Il sistema stradale di Qhapaq Ñan, ad esempio, si dipana per circa 30.000 km nei territori di Argentina, Bolivia, Cile, Colombia e Perù, ed è stato costruito in epoca preispanica per collegare la catena montuosa andina con la costa attraverso foreste pluviali, fertili vallate e deserti. Questa fitta rete di vie dimostra la tecnologia ingegneristica e la capacità di pianificazione degli Inca nei collegamenti tra centri urbani, produttivi e di culto. <https://whc.unesco.org/en/list/1459>

La via della Seta, nella sezione di 5.000 km che collegava Chang'an/Luoyang, la capitale della Cina durante le dinastie Han and Tang, alla regione di Zhetysu nell'Asia centrale, è riconosciuta dall'UNESCO come emblema della più vasta rete commerciale omonima. Costruita tra il II secolo a.C. e I secolo d.C., rimase in uso fino al XVI secolo, mettendo in contatto diverse civiltà e facilitando scambi commerciali, di credenze religiose, di conoscenze scientifiche e tecnologiche, di pratiche culturali e artistiche. <https://whc.unesco.org/en/list/1442>

Oltre a questi macro esempi la Lista del Patrimonio Mondiale comprende diversi cammini culturali, percorsi di medio raggio che venivano affrontati a piedi per motivi religiosi e che sono oggi meta di tantissimi escursionisti. Come esempi possiamo citare il Cammino di Santiago de Compostela in Spagna e Francia che include una rete di itinerari di pellegrinaggio lunghi ben oltre i 1.500 km e, in Giappone, gli itinerari di pellegrinaggio nella catena montuosa del Kii che collegano le aree sacre di Yoshino Omine, Kumano Sanzan e Koyasan, alle antiche capitali di Nara e Kyoto. Questi percorsi sono espressione della fusione tra lo scintoismo, radicato nell'antica tradizione del culto della natura e il buddismo, proveniente dalla Cina e dalla Corea.

<https://whc.unesco.org/en/list/669>

<https://whc.unesco.org/en/list/868>

<https://whc.unesco.org/en/list/1142/>

In Italia si possono annoverare tra i cammini culturali e naturali anche le alte vie che si addentrano tra i 9 gruppi montuosi dolomitici Patrimonio Mondiale UNESCO dal 2009. Questi percorsi permettono di immergersi in un'esperienza culturale di rara intensità ammirando quelle aree di “eccezionale bellezza naturale e importanza estetica” che costituiscono una “testimonianza straordinaria dei principali periodi evolutivi della terra” all'interno di un più ampio paesaggio culturale frutto del lavoro umano di secoli e secoli. <https://whc.unesco.org/en/list/1237>

Come giustamente rileva il disegno di legge, l'attenzione ai cammini culturali consente anche di valorizzare il nostro patrimonio intangibile. Un buon esempio di questa opportunità ce lo offre la transumanza che si svolge ancora oggi lungo percorsi come quello che lega la Val Venosta agli alpeggi di Vent in Austria o che collegano l'Abruzzo con il Tavoliere delle Puglie. Come antica ma ancora viva pratica culturale la transumanza ha ottenuto l'iscrizione alla lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO nel 2019.

<https://ich.unesco.org/en/RL/transhumance-the-seasonal-droving-of-livestock-along-migratory-routes-in-the-mediterranean-and-in-the-alps-01470>

La stessa Commissione Nazionale per l'UNESCO ha realizzato un cammino cicloturistico per collegare tra loro i siti Patrimonio Mondiale della Puglia.

<https://www.unesco.it/it/News/Detail/693>

L'Italia ha poi candidato quest'anno alla lista del Patrimonio Mondiale la Via Appia, la più importante delle grandi strade romane, costruita con una concezione innovativa, modello per l'intera viabilità della Roma antica, e fondamentale arteria per i collegamenti con il Mediterraneo orientale. Questa strada è stata percorsa dal giornalista Paolo Rumiz nel 2015, dall'esperienza è nato il libro "Appia". [Via Appia "Regina Viarum" - UNESCO World Heritage Centre](#)

Nel prossimo futuro il nostro Paese vorrebbe candidare alla lista del Patrimonio Mondiale la Via Francigena che nel Medioevo costituiva la più importante via di collegamento tra i paesi al di là delle Alpi occidentali e Roma: un cammino di pellegrinaggio ancora oggi percorso da numerosi viandanti di tutto il mondo.

<https://whc.unesco.org/en/tentativelists/6382/>

Per quanto riguarda il disegno di legge vorrei sottolineare alcuni elementi che sono a mio avviso di grande rilevanza per il successo dell'iniziativa. Mi riferisco alla necessità di una cartografia cartacea e digitale in scala 1:25.000 e 1:50.000 imprescindibile per chi voglia intraprendere un lungo cammino a piedi in condizioni di sicurezza e con gli strumenti necessari per comprendere il contesto geografico circostante. Sono poi particolarmente necessarie le tracce GPS il cui utilizzo è oramai ampiamente diffuso. Segnalo che l'Italia, al contrario di paesi come la Francia, la Svizzera e il Regno Unito, solo per citare alcuni esempi, è priva di una cartografia aggiornata che riguardi l'intero territorio nazionale (siamo ancora fermi alle "tavole IGM dell'Istituto Geografico Militare). La cartografia che si trova sul mercato è pubblicata da aziende private e non è dunque uniforme.

Connessa alla cartografia è la questione della segnaletica lungo il percorso che deve mirare a semplificarne l'individuazione senza essere troppo invasiva.

Un altro aspetto centrale, cui giustamente il testo di legge fa riferimento, è l'intermodalità delle infrastrutture di accesso. I cammini devono essere raggiunti senza essere obbligati ad utilizzare l'automobile e dovrebbero sempre consentire di essere percorsi nella loro interezza o solo in parte avvalendosi in questo caso di mezzi pubblici per il raccordo tra differenti tappe.

In tema di infrastrutture elemento chiave è anche quello dell'ospitalità lungo le varie tappe dei percorsi, che richiede un'offerta economica diversificata che guarda anche a giovani e famiglie e che sappia coniugare semplicità ed essenzialità con una qualità dell'accoglienza anche in termini gastronomici.

Esiste poi l'esigenza di assicurare che i cammini siano accessibili alle persone con disabilità ed alcune buone pratiche al riguardo si possono ricavare da siti italiani del Patrimonio Mondiale di cui si parla sul sito internet della Commissione Nazionale.

<https://www.unesco.it/it/TemiInEvidenza/Detail/47>

Altro elemento prioritario riguarda l'accurata definizione delle figure professionali in grado di svolgere attività di accompagnamento per gruppi di persone interessate ad essere guidate lungo i percorsi. Occorre qui coniugare la formazione di guida ambientale e storico-culturale tenendo presente che l'ambiente naturale del nostro paese è in realtà un immenso paesaggio culturale risultato della millenaria

interrelazione tra collettivi umani insediatisi nella penisola e la sua ricca e variegata natura.

In conclusione vorrei sottolineare come il disegno di legge sui cammini culturali sia un eccellente contributo al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, favorendo la diffusione di un turismo culturale più sostenibile, non solo per un minore impatto in termini di emissioni di CO₂, ma anche perché aiuta a diversificare un'offerta ancora troppo focalizzata sulle città d'arte i cui centri storici sono congestionati oltre ogni tollerabile limite.

I cammini, inoltre, come forma di mobilità lenta per eccellenza, sono in grado di garantire un'esperienza unica e coinvolgente degli elementi estetici del paesaggio italiano di cui possono facilitare una lettura trasversale ed integrata delle sue più varie componenti, dai borghi alle aree naturali, alle reti plurimodali della mobilità. Un'immersione profonda in grado di contribuire al benessere emotivo, intellettuale e spirituale di chi si mette in cammino.

Infine i cammini, come itinerari culturali, contribuiranno ad una valorizzazione e migliore conoscenza del patrimonio naturale e culturale, tangibile e intangibile iscritto dall'Italia nel Patrimonio dell'Umanità riconosciuto dall'UNESCO convogliando l'attenzione su quei siti meno noti rispetto alle località di canonico riferimento. Per

questo la Commissione Nazionale si dichiara disponibile a far parte della cabina di regia prevista dall'art. 3. Non posso dunque che auspicare che il disegno di legge numero 562 venga al più presto approvato dal parlamento.

Vi ringrazio per l'attenzione.